

DIALOGHI SULLA GIUSTIZIA

Rubrica coordinata da Oliviero Mazza

ALFREDO GAITO

L'ordinamento giurisdizionale delle magistrature Un confronto nel segno dei fuoriclasse

1. *Una nuova rubrica. Archivio Penale* inaugura l'anno editoriale con una nuova rubrica-contenitore coordinata da Oliviero Mazza, recante Dialoghi sulla Giustizia penale.

L'intento, provocatorio, è essere, come Socrate, un tafano, un insetto che tiene svegli, evitando che, addormentandosi, si cada nel buio dell'ottusità.

In un tempo "a illuminazione ridotta", di incertezze, politiche e normative, è consigliabile tornare a rivisitare idee classiche, capirle, aggiornarle. Con contributi tendenti al classico ovvero con opinioni espresse con maggiore agilità, senza mai rinunciare alla serietà e al tendenziale approfondimento.

Ecco spiegata la genesi di questa nuova rubrica.

Il contesto editoriale non deve intimorire il lettore: questioni nuove e vecchie di diritto e di procedura penale, e della fenomenologia intorno, saranno trattate senza pretesa di fare dottrina; l'impostazione dialogica, in un costante *ἔλεγχος (élenchos)*¹, serve a rammentare ai giuristi, quale che sia l'estrazione professionale, l'utilità del confrontarsi, l'importanza di ragionare in profondità, l'essenzialità di mettere in relazione gli argomenti.

Ciò posto, naturalmente la rubrica non poteva, né intendeva, per la sua prima puntata, ignorare l'argomento monopolista dell'informazione attuale. In primavera, andremo alle urne, chiamati a pronunciarci su una revisione costituzionale altamente tecnica e facilmente banalizzabile, nella perversa logica mediatica.

2. *Il tema del giorno e la scelta dei dialoganti.* Torna utile e prezioso, laddove ancora possibile, entrare in dialogo con i Fuoriclasse della materia, giuristi che pensano secondo schemi capaci di collocarli al di fuori e al di sopra della categoria.

Invece di *slogan* illusori e gloriosi *testimonial*, noi avremmo voluto dialogare col vero fuoriclasse della materia, primo titolare della cattedra autonoma di Ordinamento giudiziario e altrettanto primo nell'elenco dei tecnici da sentire

¹ GARGANO, *I sofisti, Socrate, Platone*, Reggio Calabria, 2006.

sulla questione², se la vita non l'avesse sottratto anzitempo: il Professore Giuseppe Di Federico.

Il suo nome è, e deve essere, il più ricorrente nella bibliografia essenziale di chi intenda ragionare seriamente sulla revisione dell'ordinamento giurisdizionale.

Gli studi di una vita intera lo avevano condotto a sostenere, senza inutili proclami, la disfunzionalità sostantiva dell'appartenenza di giudici e pubblici ministeri al medesimo ordine, anticipandone con lucidità la deriva verso forme di assoggettamento corporativo, oggi di fatto esistenti e provate, mentre buona parte del dibattito continua a pre-occuparsi di un futuribile che non esiste, e che il gioco delle maggioranze, i controlli democratici e il peso del contraddittorio tecnico dovrebbero essere in grado di inibire.

Coerentemente, egli aveva suggerito la necessità di concentrarsi sul giudizio di professionalità, attraverso l'integrazione di metriche oggettive, assimilabili a quelle in uso in ambito manageriale, nelle valutazioni qualitative dell'operato dei magistrati. Il lascito teorico di Di Federico, finora trascurato, si basa soprattutto nel riconoscere alle regole disciplinari una funzione proattiva e responsabilizzante: avrebbe guardato con favore all'Alta Corte disciplinare.

È da questo lascito che il legislatore è chiamato a muovere. A prescindere dal fatto che la revisione costituzionale vada a buon fine, l'intervento non potrà arrestarsi alla superficie, o a soluzioni di compromesso: oltre alla separazione delle carriere, raggiungibile anche per via ordinaria, è proprio l'assetto disciplinare a dover essere ripensato in modo organico, dalla tipizzazione degli illeciti disciplinari fino alla compiuta definizione del rito da seguire in caso di incolpazione. Diversamente, si corre il rischio di una (in)giustizia che cambia sempre sé stessa per non cambiare mai.

A confrontarsi sono l'ex ministro della giustizia che ebbe a promulgare la legge sul giusto processo, Oliviero Diliberto; il prof. Mauro Ronco, direttore *senior* della Rivista, già presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino; l'ex procuratore Generale presso la Suprema Corte di cassazione Vitaliano Esposito; tutti con conoscenza ed esperienza diretta dell'organizzazione giudiziaria per aver fatto parte, pur se in epoche diverse, del Consiglio Superiore della Magistratura.

² GAITO, *Il ricordo di Giuseppe Di Federico*, su *questa Rivista web*, 23 dicembre 2025.